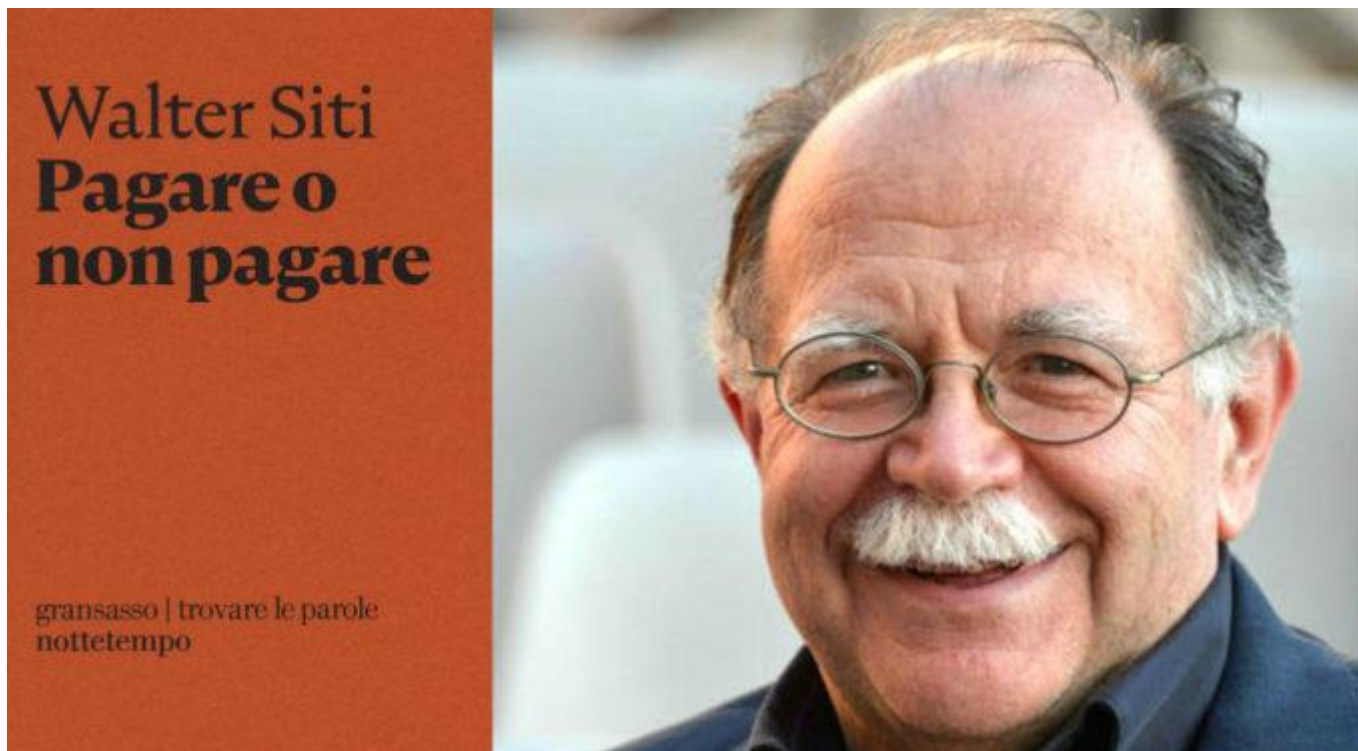


#NONLEGGETEILIBRI – I CONTI DI WALTER SITI

#Nonleggeteilibri – I conti di Walter Siti



novembre 05

16:20 2018

by Serena Grizi

Pagare o non pagare – L'evaporazione del denaro di Walter Siti, Nottetempo 2018 € 12,00 isbn 9788874526970 e-book € 6,99 disponibile al prestito inter bibliotecario SBCR www.consorziosbcr.net

(Serena Grizi) – Walter Siti, già autore di **Resistere non serve a niente** (Rizzoli 2012), capace di parlare di economia e finanza nei loro risvolti più nascosti anche ai meno avvezzi attraverso il contenuto d'un romanzo, racconta in quest'agile saggio edito dalla casa editrice che stampa a caratteri grandi e si può leggere anche a luce bassa, l'evaporazione d'un 'vecchio' concetto d'economia e, con esso, dell'evaporazione del denaro. Tutto è iniziato con la *gratis economy*, da non confondersi con la *free economy*, concetto di stampo liberista. Il mondo in rete, ai suoi primordi, grazie ai cervelli che realizzavano così utopie *hippie*, si è da subito pensato libero di condividere contenuti non a pagamento che oggi «la società signorile di massa»* è costretta ad utilizzare non più per scelta ma per necessità: «L'impero dei più forti», ha scritto **Yanis Varoufakis**, «sopravvive perché i deboli stessi hanno motivi per difendere il sistema che promuove la loro dipendenza».* E così «la catena socialmente consapevole che cinquant'anni fa appariva infrangibile (lavorare-essere pagati-pagare- comprare) è evaporata in una nebbia di delusioni e speranze in cui sembra che il denaro abbia perso la propria funzione di perno, in quanto collegato al lavoro»*. Sembra solo, però: «Il "popolo sovrano" non sa quanto vale economicamente né quanto costino le sue libertà: gli argini di difesa, i terrazzamenti istituzionali (sindacati, statuti, organi di intermediazione politica) che garantivano un minimo di equità distributiva sono caduti: sotto la nube omologante di alcuni tratti antropologici comuni (...) due razze ormai distinte si sono spartite il mondo. In alto i sopra- uomini disincarnati, favoriti da una distribuzione dei beni del tipo "chi vince piglia tutto": sono i CEO delle grandi multinazionali dalle buonoscite favolose, i finanziari esperti di high frequency trading o di titoli di Stato, i capi della criminalità organizzata, i best performer della società dello spettacolo che guadagnano in proporzione al numero di persone su cui agiscono (...), semplici ereditieri (...) osservano dall'alto città formicolanti ma ne frequentano solo i quadrilateri più centrali ed esclusivi; spediscono i figli a studiare in università strafeghe e cosmopolite, criptano in modi sempre più impenetrabili le loro comunicazioni (...) hanno pelli lisce e capelli folti pure a settant'anni. In basso i sotto-uomini, carne da lavoro e da mediatica indignazione: sono migranti clandestini o regolari ma poco integrati che recuperano usanze tribali, famiglie monoreddito con capofamiglia in cassa integrazione, umile manovalanza malavitosa, licenziati e licenziate che lottano per non essere morosi con l'affitto (...) vivono in luoghi da cui la bellezza è assente, viaggiano

poco e su carri bestiame, non nutrono nessuna speranza che i figli staranno meglio di loro; la loro vita è totalmente esposta e la loro immagine trattata come un derivato finanziario, (...) lottano tra poveri nel fango, si fissano su microgerarchie assurde, familiarizzano con la violenza e si induriscono per paura, a trent'anni ne dimostrano già quarantacinque»*. Questo per l'autore potrebbe essere solo un «cattivo sogno», ma se non siamo nel romanzo distopico dell'inglese **H.G. Wells** *La macchina del tempo* (1895), pur citato nel libro, allora siamo in una realtà che si va costruendo in parte 'a nostra insaputa', perdonerete la logora *boutade*, ma non certo a noi favorevole. Così parrebbe ancora valida una cara vecchia regola: a parte benvenute condivisioni che facilitano l'esistenza, almeno in parte, chi vende non è abituato a dare nulla per nulla e se pretendiamo di avere molte cose gratis chi si sentirà mai in obbligo di riconoscere un pagamento al nostro lavoro? Il saggio va ben oltre, lettura piacevole e stimolante. * Tutte le citazioni da **Pagare o non pagare**.